

al diritto romano, che l'amico Arangio Ruiz ha pubblicato nel nuovo periodico di bibliografia *Doxa* presso l'Università di Roma. Inutile dirne le lodi ai competenti come rilevare la difficoltà, soprattutto in tempi come questi, della raccolta e della sistemazione del materiale. Questo si può utilmente accostare ai bollettini papirologici della *Rev. Et. Gr.* a cura dell'Hombert.

A. C.

GAII, *Institutiones*, secundum codicis Veronensis apographum Studemundianum et reliquias in Aegypto repertas ed. M. DAVID, ed. minor (= Studia Gaiana edd. M. DAVID, J. C. VON OVEN I), Leiden, Brill 1948.

La scoperta di manoscritti di Gaio nel POxy. XVIII 2103, e soprattutto del PSI. XI. 1182 ha dato motivo al David di fornire agli studiosi una nuova edizione di tutto Gaio, in cui il contributo dei testi provenienti dall'Egitto fossero tenuti in non minore considerazione del codice palinsesto della capitolare di Verona del VP o VIP. L'edizione appare molto accurata e corretta e perspicua la disposizione tipografica. L'editore David dichiara di attendere con la collaborazione del von Oven e del Nelson anche ad una *editio maior* che aspettiamo con vivo desiderio.

A. C.

H. IDRIS BELL, *Egypt from Alexander the Great to the Arab conquest*. A study in the diffusion and decay of Hellenism. Being the Gregynog Lectures for 1946, Oxford, Clarendon Press 1948.

Sono quattro letture tenute nel 1946 al College Universitario del Galles a Aberystwyth in obbedienza alla fondazione di Miss. Davies Gregynog, completate e preparate successivamente per la stampa e dedicate poi a Guglielmo Schubart: gli argomenti sono: I. Papiri e scienza dei papiri; II. Il periodo Tolemaico; III. Il periodo romano; IV. Il periodo bizantino, accompagnati dalle relative note, bibliografie e da un indice della materia.

Come si vede il volume tratta sommariamente di tutta la materia papirologica e ne tratta con garbo e competenza, quale può avere uno dei decani della nostra scienza e dei suoi più attivi fautori; d'altra parte diamo atto all'A. che non si poteva nell'ambito di poche pagine toccare tutti gli argomenti e neppure tutti i più importanti, sicchè un lettore esigente non possa trovare lacune o non si induca a desiderare sostituzioni o trasposizioni o amplificazioni di materia.

Nè la bibliografia e i riferimenti bibliografici potrebbero dar luogo a minori osservazioni: noterò solo per quanto mi riguarda la citazione della vecchia edizione del mio *Manuale* anzichè quello del 1944; giacchè poi si presenta l'occasione vorrei osservare che la piccola serie dei papiri edita dalla mia scuola avevo cercato di designarla con la sigla *PMedio-*

Aegyptus - 15

*lanenses*, anzichè con PMil.; se così si facesse non ci sarebbe caso di confonderla col PMil. Reg. Univ. o con PRIMI o con che altre sigle voglia indicare i suoi papiri la Università Statale di Milano.

Nella lista delle collezioni manca qualche indicazione secondaria p. es. PCairo. Goodsp., PGrad., PHeidelb.

Anche le indicazioni della lista dei papiri letterari p. es. dell'Olfather, della Regger e della Giabbani sarebbero state utili.

Il volume è destinato a dar utili risultati soprattutto nel campo della divulgazione della nostra materia. A. C.

G. VANDEBEEK O. F. M., *De interpretatio Graeca van de Isisfiguur* (= Univ. Cathol. Lovaniensis, *Studia hellenistica* edd. L. CERFAUX et W. PEREMANS 4), Leiden, Brill 1946.

È il IV. volume della importante collezione di *Studia hellenistica* iniziata fin dal 1942 dai colleghi Cerfaux e Peremans dell'Università Cattolica di Lovanio e tratta un argomento quanto mai interessante per gli studiosi dell'Egitto e della tradizione egiziana anche fuori della Valle del Nilo, l'interpretazione della figura di Iside. L'Autore che è un francescano minorita vi si è accinto con una larga prefazione erudita, come appare fin dalle prime pagine dalla ricca bibliografia, a cui sarebbe ora da aggiungere anche l'importante contributo del nostro Sbordone su Iside Maga in *Aegyptus* 26 (1946) pp. 130-148, uscito quando il volume del Vandebek era già stampato.

La tesi dell'A. riprende una tesi avanzata già da qualche anno dallo Schneider come reazione al Cumont e alla sua scuola, quando il compianto professore belga aveva sostenuto che l'Oriente con la sua esuberante vitalità religiosa aveva sommerso l'occidente, che aveva subito passivamente l'influsso orientale. Il padre Vandebek invece dimostra a sostegno della tesi dello Schneider che la figura di Iside quale appare nei documenti greco-romani è del tutto greca ed ha acquistato una bellezza umana del tutto greca e ben lontana dalla durezza ieratica dell'Iside egiziana, e, meglio ancora, che la personalità di Iside è anch'essa del tutto greca ed è dovuta non ad una qualunque preponderanza del genio egiziano sull'occidente, ma ad una realtà autonoma dell'uomo ellenistico che per soddisfare i suoi nuovi bisogni cercava nuovi mezzi di adattamento e di risorse intellettuali. Inoltre l'A. è d'accordo con altri recenti studiosi per spostare al III<sup>a</sup> il processo sincretistico greco-orientale, e dimostra che l'Iside Afrodite e l'Iside Demetra guadagnarono presto la prima la borghesia greca e poi la popolazione autoctona dell'Egitto, e l'altra le plebi rurali egiziane. Infine secondo l'A. Alessandria è apparsa una volta di più come il crogiuolo in cui l'eredità culturale dell'antico Egitto si è rifiuto in una nuova immagine completamente trasformata da quella che era stato nel paese d'origine.

Il volume informatissimo e accuratamente documentato, mi è parso un notevole contributo a questi importanti studi. A. C.